

Contro il decreto
della "messa in tempo-
ranea disponibilità"
Contro la fame
Contro il terrore
nazifascista
Per il pane e la
libertà:

ORGANO CENTRALE DEL
PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Fondato da:
Antonio Gramsci e
Palmiro Togliatti (Ercoli)

Anno XXII° - N.° 4
5 Marzo 1945

L'UNITA'

Proletari di
tutti i
paesi, unitevi

SCIOPERO! (ediz. dell'Italia settentr.)

Sommario:

- 1) I piani criminali del nazifascismo devono e raramente sventati col ferro e col fuoco dell'insurrezione nazionale.....8 ROTONDO
- 2) Contro il decreto affamatore della "messa in temporanea disponibilità", contro i negrieri affamatori: Sciopero ! grassetto
- 3) Fronte partigiano: Partigiani, gapisti e sapisti all'offensiva.....8 rotondo
- 4) Messaggio del compagno Scoccimarro, Ministro dell'Italia occupata agli italiani del Settentrione "
- 5) Sviluppare, potenziare, costituire dovunque i C.L. di massa corsivo
- 6) Attività sindacale nell'Italia liberata: Tutte le categorie lavoratrici ottengono aumenti salariali...8 ro t.
- 7) Azioni rivendicative e patriottiche nelle fabbriche8 "
- 8) Vita di Partito: Per il partito unico della classe operaia.....8 "
- 3a) 8 marzo, giornata internazionale della donna corsivo

0000000000000000

000000

000

10

[illegible][illegible]

I PIANI CRIMINALI DEL NAZIFASCISMO DEVONO E SARANNO SVENTATI COL FERRO E COL FUOCO DELL'INSURREZIONE NAZIONALE

I risultati della vittoriosa offensiva invernale sovietica, e le conseguenze politiche e militari delle decisioni della Conferenza di Crimea, hanno dato al mondo la certezza assoluta che la Germania hitleriana sarà definitivamente schiacciata entro breve lasso di tempo. Gli stessi nazisti e fascisti non si fanno più alcuna illusione, sanno di aver perduto, ma non disarmano, resistono; sono invasati dalla follia della distruzione, vorrebbero travolgere il mondo nella loro rovina e da questa rovina generale, dal caos da essi provocato sperano di trovare le condizioni della loro rinascita. I tedeschi sanno bene che distruggendo le nostre povere attrezzature tecniche, distruggendo le centrali elettriche, gli acquedotti, i gasometri, le nostre misere riserve alimentari, non ritarderanno di un giorno la loro disfatta, eppure si propongono di distruggere tutto ed il criminale Pavolini ha dato ordine alle brigate nere di annientare tutto quello che non riusciranno a distruggere i tedeschi.

I fascisti vogliono distruggere le possibilità di esistenza e di rinascita sperando che il popolo si abbandoni alla disperazione, si demoralizzi di fronte alle difficoltà ed alle sofferenze e si lasci ancora una volta incatenare da una dittatura fascista, pensando che "il tempo di pasta e fagioli" era pur preferibile alle miserie presenti. I fascisti hanno commesso e commettono i più atroci delitti e, mentre aguzzano, sognano nuovi crimini per risorgere, per opprimere ancora il nostro popolo, per tentare la "rimonta" spatenando una nuova e più terribile guerra. A questo scopo si tenta di distruggere tutto quello che può essere utile ad una ripresa della vita civile, si distruggono anche gli uomini, come in Germania dove sono state soppresses centinaia di migliaia di persone, tutti coloro che non avevano dato l'adesione al bestiale regime hitleriano, tutti coloro che avrebbero potuto costituire una classe politica dirigente o che hanno un valore nel campo della cultura. In Italia i carnefici fascisti tentano di fare altrettanto. A Bologna, una serie di uomini di culture, sono stati assassinati, solo perchè tali. E mentre si procede al delitto non si tramura la manovra politica. Ecco Edoardo Cione, filosofo falsario e spia che fonda, d'accordo col ciurmadore di Predappio, un "movimento di opposizione", il cosiddetto "raggruppamento nazionale repubblicano socialista", che dovrebbe, nell'intenzione dei promotori, costituire il nucleo attorno al quale si dovrebbero raggruppare tutti i fascisti, repubblicani o no.

Dal canto suo il triste gazzettiere Concetto Pettinato, dopo aver vomitato valene e fango contro i lavoratori ed i patrioti della proletaria e patriottica Torino, dopo aver fatto l'apologia del massacro sistematico dei patrioti piemontesi, oggi parla "di tenderci le braccia al di sopra delle baionette straniere". Non per nulla "La Stampa" è proprietaria della Fiat, uno di quei trust monopolistici che hanno finanziato il fascismo e che del fascismo sono stati i profittatori, e della politica fascista che ha condotto il nostro paese alla catastrofe, sono i principali responsabili. I fascisti alla Pettinato ed i collaboratori dei nazisti tentano il salvataggio in grande stile non solo dei fascisti ma anche dei repubblicani, tentano di salvare almeno parte delle forze armate repubblicane, con la speranza di risorgere in un prossimo domani.

I piani criminali dei nazifascisti devono essere e saranno sventati dalla azione insurrezionale del popolo italiano. I patrioti difenderanno con le unghie e con i denti i beni e le risorse nazionali che sono necessarie alla vita ed alla rinascita del nostro popolo. Le sconce manovre del Cione, del Pettinato e compagnia brutta, saranno stroncate; i patrioti sventeranno i salvataggi in estremo; i banditi della "Mas", con il loro capo, il principe filibustiere Borghese, seguiranno la sorte dei loro "camerati"; per loro, come per tutti i nazifascisti non vi può essere che la resa incondizionata o arrendersi o perire.

La battaglia per l'annientamento

del nazifascismo è entrata nella sua fase risolutiva; urge intensificare l'azione; le formazioni partigiane, sapiste e gabiste devono essere rafforzate dalla leva in massa di tutte le forze patriottiche mobilitate nella difesa e nell'offesa. La via della salvezza non sta nel compromesso e nell'attesa, ma nella lotta insurrezionale. La battaglia insurrezionale si combatte scatenando lo sciopero per il pane, assaltando i magazzini e le case dei fascisti e dei tedeschi, scioperando e manifestando per impedire e per protestare contro il massacro dei patrioti, intensificando le azioni di guerra contro i nazifascisti ed i loro complici. Il bubbone nazifascista deve essere e sarà estirpato col ferro e col fuoco.

DIFFONDERE CON OGNI MEZZO

MESSAGGIO DEL COMPAGNO SCOCIMARNO, MINISTRO DELL'ITALIA OCCUPATA
AGLI ITALIANI DEL SETTENTRIONE

Ai Volontari della Libertà, ai patrioti, a tutti gli italiani ancora soggetti alla barbara dominazione nazifascista esprimo al di sopra della barriera di ferro e di fuoco costituita dalla linea del fronte, i sentimenti della sempre più profonda solidarietà che unisce gli italiani dell'Italia liberata.

Si impone a noi il dovere di mobilitare tutte le nostre forze, di compiere tutti gli sforzi per venire in aiuto ai fratelli dell'Italia occupata, per affrettare l'ora della liberazione. A questa esigenza risponde la costituzione del nuovo Ministero dell'Italia occupata. La sua opera sarà espressione della coscienza nazionale che deve e vuole aiutare nelle loro sofferenze i fratelli del Nord che combattono affrontando i più gravi sacrifici col più grande eroismo.

Noi guardiamo al Nord come ad una fonte di luce che ci indica la via della rinascita; il C.L.N.A.I. è riconosciuto come organo unitario di tutte le forze nazionali, come il rappresentante del governo nazionale, che effettivamente dirige la lotta popolare nei territori ancora occupati. Suprema esigenza della lotta è l'unità nazionale che deve essere rafforzata come condizione indispensabile della rinascita al di sopra delle divergenze particolari. In tal senso agisce il governo.

Dura è la lotta per la salvezza dei destini e dell'avvenire della Patria, ma uno solo è il segreto della vittoria: unità nel campo nazionale, unità fra gli stati democratici nel campo internazionale.

I Volontari della Libertà sui quali gravano i maggiori pesi della battaglia, combattono e soffrono indomiti e nel loro valore noi vediamo il simbolo dell'Italia risorta. Le loro gesta dimostrano che lo spirito popolare dopo più di venti anni di tirranide fascista nella lotta ritrova se stesso e le proprie virtù. Sono essi l'avanguardia eroica che nell'Italia occupata offrono la propria vita per la libertà, mentre nell'Italia liberata accorrono nelle file del nostro Esercito sempre più numerosi i volontari.

Tutto il popolo risorge a nuova vita e attraverso ad esso l'Italia mostra un volto nuovo, per creare una nuova democrazia. Tutte le scorie bruceranno nel crogiolo incandescente dell'azione liberatrice. I fautori della rovina della Patria non dovranno riprendere la loro attività nefasta; essi non dovranno restare in piedi; su di essi si dovrà abbattere la spada della giustizia popolare. La nuova democrazia darà forza alla nazione, creerà la possibilità di potenziare tutte le riserve di tenacia, di energia, di generosità, e di operosità del paese. Coniazione prima della rinascita è la distruzione dell'hitlerismo e del fascismo, l'unione di tutte le forze, la convergenza di tutte le energie per via

cere la guerra, per il più rapido raggiungimento della vittoria.

Il governo potenzierà lo sforzo bellico della nazione, sosterrà ed appoggerà in ogni modo i patrioti che affrontano i sacrifici di una nuova campagna invernale pronti a cooperare con i combattenti del nostro esercito e con gli eserciti alleati, pronti a continuare con essi la lotta fino allo schiacciamento definitivo del nazismo.

1° Gennaio 1945

o-o-o-o-o-o-o-o-o-o-o-o-o-o-o-o

RASSETTO:

A PROPOSITO DELLA CONFERENZA DI CRIMEA, LA "PRAVDA" SCRIVE TRA L'ALTRO: IL SIGNIFICATO STORICO DELLA CONFERENZA DI CRIMEA CONSISTE NEL FATTO DI AVERE SOLTANTO FISSATO IL MOMENTO E LA PORTATA DEI NUOVI COLPI CHE VERRANNO SFERRATI NEL CUORE DELLA GERMANIA, MA NEL FATTO CHE VERRANNO ELABORATE LE MISURE NECESSARIE A FAR SI' CHE IL MILITARISMO TEDESCO NON SIA MAI PIU' IN GRADO DI ATTACCARE I POPOLI AMANTI DELLA PACE".

CONTRO IL DECRETO AFFAMATORE DELLA MASSA "IN TEMPORANEA DISPONIBILITA'"

CONTRO I NEGRIERI AFFAMATORI: SCIOPERO!

Un nuovo infame decreto è stato emanato dal triste ciurmadore di Fredappio. Dopo avere attentato ai salari abolendo l'indennità di guerra, oggi si dispone per i licenziamenti in massa sotto la forma ipocrita della massa "in temporanea disponibilità".

La grinta ferocemente antioperaia del fascismo repubblicano appare in tutta evidenza in questo decreto col quale si vorrebbe costringere una famiglia operaia a vivere con 17 miserabili lire.

Come se ciò non bastasse, ogni giorno, l'operaio dovrebbe fare la coda per ricevere l'elemosina di questo sussidio.

Come se ciò non bastasse l'operaio non può pensare a cercarsi un'occupazione, ma dovrebbe rimanere a disposizione dei negrieri nazifascisti per essere adibiti ai lavori di fortificazioni e di riattamento stradale; tutti lavori da compiere sotto i micidiali bombardamenti e mitragliamenti alleati.

Questo sarebbe il primo regalo che il "ministro operaio" della malfamata repubblica sociale fa ai lavoratori italiani.

Questi piani criminali non si realizzeranno. Gli operai non si lasceranno affamare, non si lasceranno inquadrare come montoni nei battaglioni del lavoro forzato, non andranno a lavorare per morire per prolungare la guerra sul nostro territorio.

Nessun licenziamento sarà tollerato, sotto nessuna forma. Gli industriali devono opporsi all'applicazione dell'infame decreto: è loro dovere patriottico.

Gli operai devono rispondere con lo sciopero ad ogni tentativo di licenziamento.

I Comitati d'Agitazione, i C.L. di fabbrica devono mobilitarsi e mobilitare: devono essere le S.A.P. Tutta la popolazione deve appoggiare la lotta degli operai e mostrare fattivamente la sua solidarietà.

Tutti i lavoratori sono interessati a far fallire i piani di affamamento, di schiavitù e di morte degli infami negrieri fascisti, servi del padrone tedesco.

Alla battaglia risolutiva che si combatte sui fronti dell'est e dell'ovest

i lavoratori italiani porteranno il loro contributo. Questa lotta risponde agli interessi della nostra patria ed a quelli particolari dei lavoratori.

Abbasso il decreto affamatore !

Non un operaio a disposizione dei battaglioni del lavoro forzato !

Tutti in piedi, manifestiamo, scioperano !

Fronte partigiano

PARTIGIANI, GARISTE E SAPISTI

ALL' OFFENSIVA!

Nel suo ultimo discorso ai "Comuni" il signor Churchill ha reso omaggio al contributo di sforzi, di sacrifici e di sangue dato dal popolo italiano alla causa dei popoli liberi. E' certo che se l'Italia potrà rioccupare il posto che le spetta nel concerto delle grandi Nazioni ciò lo si deve in gran parte alla eroica lotta dei nostri gloriosi partigiani. Le cronache della guerra partigiana di queste ultime settimane ci provano quanto siano state illusorie le speranze dei ~~nazifascisti~~ manigoldi della "repubblica", speranze riposte nei rigori di un secondo inverno in montagna, speranze riposte nei rastrellamenti in grande stile, resi possibili dalla stasi del fronte dell'Appennino e di quelle delle Alpi; speranze riposte nelle insidie, le speculazioni e le manovre politiche; speranze riposte nel terrore bestiale scatenato contro le popolazioni valligiane. Si voleva e si sperava di distruggere il movimento partigiano, demoralizzandolo, apportandovi divisioni, provocando una rottura tra i contadini ed i partigiani. Il valore, e lo spirito di sacrificio, la disciplina ed il sentimento patriottico unitario dei valorosi combattenti dell'indipendenza e della libertà della Patria hanno fatto fallire tutte le manovre del nemico ed il fronte partigiano si presenta oggi più gagliardo, più unito, più agguerrito che mai.

La battaglia risolutiva, ormai ingaggiata, trova i nostri gloriosi partigiani in linea. Lo provano i risultati delle grandi azioni di rastrellamento che hanno avuto luogo in queste ultime settimane in Val Sesia, in Val d'Ossola, nel Biellese, nelle Langhe del Cuneese, in Liguria ed un po' dappertutto. In tutte queste azioni il nemico è stato battuto, ha subito dure perdite in morti, feriti e prigionieri mentre le formazioni partigiane, che hanno manovrato e combattuto con abilità e valore, hanno mantenuto la loro piena efficacia. Non si sono verificati neppure quei momentanei "sbandamenti" che abitualmente richiedevano qualche settimana di tempo per riorganizzarsi. L'esperienza è stata tesaurizzata e l'omogeneità e l'efficacia militare ne è risultata potenziata. Un ulteriore rafforzamento risulterà dall'unificazione di tutte le formazioni partigiane in un unico Corpo dei Volontari della Libertà, parte integrante dell'Esercito Nazionale.

Una più razionale utilizzazione dei quadri, delle competenze e delle esperienze, l'unità di intenti e di sforzi, un unico spirito garibaldino volto al combattimento, faranno delle formazioni partigiane d'Italia la forza decisiva nell'imminente battaglia insurrezionale.

L'azione partigiana non si limita alla difesa. Coscienti delle possibilità e delle esigenze che presenta la nuova situazione, i partigiani riprendono l'iniziativa ed attaccano; le azioni di guerra si moltiplicano, duri colpi sono inflitti agli uomini, ai mezzi e soprattutto al traffico dei nazi-fascisti. Le cro-

anche ci dicono come nel Cuneese i treni siano fermati ed alleggeriti del carico del bestiame nazifascista che viene disarmato e fatto prigioniero. I ponti e le linee ferroviarie liguri e piemontesi sono sabotati, i treni fatti deragliare, il materiale ferroviario reso inutilizzabile. Le autostrade, battute di giorno dall'aviazione alleata, sono controllate di notte dagli arditi partigiani che attaccano le autobatterie di autocarri tedeschi e fascisti, infliggendo loro dure perdite in uomini e distruggendo i mezzi di trasporto coi quali si tenta di avviare verso la Germania ciò che resta del nostro macchinario, delle nostre materie prime e delle nostre derrate alimentari. Ponti di blocco e accantonamenti nazisti e fascisti sono attaccati con successo da per tutto.

La guerriglia partigiana non si svolge solo nelle vallate alpine e sui monti dell'Appennino, essa si è estesa alla pianura e alle città. Particolare menzione merita la brillante azione condotta a termine da un distaccamento di 17 uomini di una Brigata della S.A.P. Questi audaci patrioti si sono presentati alla caserma di Somma Lombardo precedendo prima di tutto al disarmo di 200 soldati ed ufficiali ivi accasermati. Il bottino è stato soddisfacente 156 fucili, 4 mitragliatrici ed un certo numero di pistole, il tutto con relativo munizionamento. Compiuta questa azione preliminare, soldati ed ufficiali sono stati pregati di caricarsi sulle spalle i loro zaini affardellati, aggiungendovi tutto il casermeaggio; dando prova di buona volontà, i "soldati della repubblica" hanno passato il fucino col loro carico deponendolo poi in una località vicina alla zona di operazioni controllata da una formazione di Moscostelli. Deposto il carico, il Commissario di distaccamento S.A.P. ha rivolte parole patriottiche ai genieri, esortandoli a disertare i ranghi della "repubblica" del tradimento ed a unirsi alle forze partigiane. Nessuna imposizione: chi vuole unirsi ai partigiani sarà accolto come un fratello, chi vuole andarsene a casa, vada; un solo avvertimento: Chi sarà trovato con le armi alla mano dalla parte dei nemici del popolo, sarà fucilato..... Risultato 56 genieri hanno chiesto di raggiungere le formazioni partigiane, gli altri se ne sono andati liberamente dopo aver promesso di non mai più prendere le armi contro la Patria ed i patrioti.

Altra brillante azione è stata compiuta da un distaccamento S.A.P. a Udine dove è stato attaccato il Carcere liberando settanta patrioti detenuti in ostaggi dei nazifascisti. Sette squadristi che tentavano di resistere all'assalto sono stati liquidati. Nessuna perdita da parte dei patrioti; tutti i detenuti liberati si sono messi in salvo malgrado l'intervento delle macchine tedesche con le loro mitragliatrici da 20 mm. Di ritorno da quest'azione i S.A.P. hanno attaccato la caserma "Spaccanale" liquidando un certo numero di repubblicani senza subire nessuna perdita. Enorme l'entusiasmo della popolazione che ammira ed esalta i valorosi gapisti che hanno agito con tanto coraggio e decisione.

Numerose altre azioni di gapisti e sapisti vengono segnalate un po' dappertutto: attacchi di caserma, lanci di bombe ecc. che dimostrano la grande attività svolta dai patrioti combattenti per la libertà e l'indipendenza d'Italia.

1) 2) 3) 4) 5) 6) 7) 8) 9) 10) 11) 12) 13) 14) 15)

Riempitive:

PER IL 27° ANNIVERSARIO DELLA COSTITUZIONE DELL'ESERCITO ROSSO

UN ORDINE DEL GIORNO DI STALIN.....

Il Maresciallo Stalin in occasione del 27° anniversario della costituzione dell'Esercito Rosso ha diramato un ordine del giorno in cui fra l'altro è detto: "Oggi l'Esercito Rosso accampa alle porte di Berlino. L'Esercito Rosso ha le sue basi nel Brandeburgo, nella Pomerania, nella Prussia Orientale e nella

Slesia, l'Ungheria, ultima alleata del Reich, è stata costretta ad uscire dal conflitto. Il nemico ha dovuto sgomberare la Polonia e gran parte della Cecoslovacchia. Oggi, unitamente agli eserciti alleati, l'Esercito Rosso si appresta a dare l'ultimo colpo all'avversario. Il nemico, benché condannato, oppone tuttavia una resistenza disperata. Quanto più la vittoria è vicina, tanto più si dovrà picchiare sodo"...

...Marescialli Decorati...

Cinque dei più famosi marescialli sovietici sono stati insigniti dell'ordine di Lenin, la più alta decorazione sovietica, per avere collaborato alla creazione dell'Esercito Rosso che celebra oggi il suo 27° anniversario. L'ordine di Lenin è stato conferito ai Marescialli Timoscenco, Vorosilov, Budjanni, Zucov e Koniev.

...UNA PARATA MILITARE A ROMA

In occasione del 27° anniversario della costituzione dell'Esercito Rosso si è svolta in Piazza Venezia una parata militare a cui hanno partecipato rappresentanti degli eserciti sovietici, americano, inglese e francese con le rispettive bandiere.

Per l'occasione il Presidente Bonomi ha inviato al Maresciallo Stalin un telegramma di saluto per le Forze Armate Sovietiche che l'anniversario trova impegnate nell'ultima sforzo vittorioso contro il nazifascismo.

A MILANO...

Gli operai della Falck hanno arrestato il lavoro in occasione dell'anniversario dell'Esercito Rosso ed hanno issato nell'interno dell'officina numerose bandiere rosse col nastro tricolore. Simili manifestazioni sono avvenute alla Marelli ed in altre fabbriche di Torino, Genova, ecc.

8 MARZO, GIORNATA INTERNAZIONALE DELLA DONNA

Da anni, in tutti i paesi democratici, questo giorno ha grande importanza per le donne. Esse si riuniscono per esaminare il concreto lavoro svolto nel campo sociale e per le loro rivendicazioni, il riconoscimento dei loro diritti, le realizzazioni ottenute per il miglioramento delle condizioni di vita, di ambiente, di lavoro, ecc.; si pongono ai nuovi problemi da risolvere nel prossimo domani attingendo forza e fiducia nell'insieme delle loro unite capacità. In questo giorno specialmente, esse vogliono dimostrare che la loro attività partecipazione alla vita politica e sociale del paese è non solo utile, ma necessaria per il bene della collettività.

Anche le donne italiane, di ogni fede politica e credenza religiosa, celebrano quest'anno l'8 marzo, la loro "giornata", unite e concordi nella volontà dei supremi obiettivi da raggiungere: la sollecita e definitiva cacciata dei nazifascisti; la costituzione di un governo nazionale veramente democratico e progressivo.

Esse ribadiscono in questa giornata i loro propositi di lotta; lotta asidua e intensa contro la fame e la miseria; per l'incremento dei Comitati d'agitazione nelle officine, nei S.I.L. periferici e nei caseggiati; per la fervida attività di aiuto ai combattenti della libertà. Per il domani, mentre si rallegrano di una prima, importante rivendicazione realizzata: l'ottenuta concessione del voto, già hanno steso un programma: opere di protezione per la maternità e l'infanzia, per l'assistenza scolastica; esse si aumenteranno il compito di alleviare e riparare le miserie e le rovine della guerra; di proteggere il lavoro femminile sia per quanto riguarda la sicurezza e l'igiene, sia perché, ad eguale lavoro, corrisponda uguale salario.

Le donne italiane, colpite dalla guerra in tutto ciò che avevano di più caro: negli affetti, nelle case distrutte, in questi pochi e duri mesi hanno in-

parato a guardare davanti a se, oltre i limiti della propria casa, delle proprie giornaliere occupazioni. Hanno imparato a guardare la vita che si svolge nel loro paese, a desiderare di parteciparvi. Questo 8 marzo segnerà una data importante per le donne d'Italia. I primi risultati ottenuti, l'ampio orizzonte d'interessante lavoro che si apre davanti ad esse, le inciterà a continuare la lotta, ad estenderla sempre più perchè nel più breve tempo, tutte le donne italiane, di qualsiasi ceto e condizione, siano portate a capirne l'importanza ed a parteciparvi.

)--))--))--))--))--))--))--))--))--))

SVILUPPARE, POTENZIARE, COSTITUIRE OVUNQUE

I COMITATI DI LIBERAZIONE DI MASSA

Nessuno dubita più che i giorni dei nazisti e dei loro sporchi servi fascisti siano contati. Malgrado tutti i tentativi di folle quanto inutile resistenza delle battute schiere naziste, la vittoriosa offensiva sovietica continua implacabilmente la sua opera di annientamento e di distruzione delle ultime riserve hitleriane: Berlino, Danzica, Dresda, Stettino sono gli obiettivi immediati dell'Esercito Rosso.

I piani elaborati alla Conferenza di Crimea sono già in corso di attuazione: dall'occidente una nuova offensiva anglo-americana è stata sferrata e Colonia e Düsseldorf sono ormai sotto il tiro delle artiglierie alleate.

Consci dell'inesorabile approssimarsi della loro fine e nell'impossibilità di continuare a servirsi dell'apparato produttivo italiano, i nazisti intendono mettere in atto nel nostro paese i loro piani criminali di distruzione e di rapina indiscriminata. Tutto ciò che rappresenta le risorse economiche, industriali del popolo e della nazione italiana è preso di mira dai criminali nazifascisti che vorrebbero lasciare alle loro spalle il vuoto, il più squallido deserto, praticando anche nel nostro paese la tattica della "terra bruciata".

Costoro intensificano contemporaneamente le misure di terrore contro i patrioti che vengono assassinati sulle piazze e per le strade, contro i contadini che sono depredati delle loro ultime riserve, contro i lavoratori minacciati di licenziamento e di affamamento, contro le masse alle prese con mille difficoltà dell'esistenza quotidiana.

Ma la lotta contro la fame, il freddo ed il terrore nazi-fascista mobilita ogni giorno nuovi strati di popolo e danno nuovo impulso alla guerra di liberazione annuncia la rinascita del nostro paese.

Più che mai bisogna intensificare la lotta per impedire al nemico di affamare e ridurre alla miseria il nostro popolo.

Più che mai bisogna intensificare la lotta per salvare quanto è ancora salvabile del nostro patrimonio nazionale.

Più che mai bisogna intensificare la lotta per affrettare la catastrofe dei nazisti e sterminare i traditori fascisti, per essere a fianco degli altri popoli nella vittoria che ci darà la libertà e l'indipendenza nazionale.

Questa lotta unitaria di tutto il popolo non può che svolgersi sotto la guida dei Comitati di Liberazione di massa, che, raggruppando i più larghi strati sociali della città, dei villaggi, nelle fabbriche, nei rioni, dovunque, devono essere gli organi di mobilitazione delle masse, cui spetta il compito di suscitare, organizzare, convogliare alla battaglia tutte le energie popolari e nazionali, e di assicurarsi in pari tempo all'Italia di domani una solida base popolare e democratica. Nelle fabbriche, nelle officine, in tutti i luoghi di lavoro già i Comitati d'Agitazione guidano dirigono gli operai per opporsi ai licenziamenti, alle deportazioni, per esigere distribuzioni di viveri, di combustibili, ecc., e tutto questo ottenendo in negabili successi. Ma è necessario riuscire anche a raggiungere e mobilitare

le masse non operaie, il cui contributo alla lotta di liberazione è di importanza vitale. Tale compito spetta ai Comitati di Liberazione di massa.

Alle forme spontanee di azione verificatesi nelle maggiori città dell'Italia settentrionale (rifornimenti di carbone ai depositi, taglio degli alberi, ecc.) deve subentrare, per opera e sotto la guida dei C.L.N. di massa, l'azione organizzata per provvedere ai bisogni immediati della popolazione, fino a giungere alla lotta aperta contro i tedeschi e fascisti. Si organizzino manifestazioni popolari contro le autorità fasciste allo scopo di provvedere al rifornimento del pane dei grassi, del carbone; si esiga la costruzione di pozzi a spese dei padroni in previsione della probabile distruzione degli acquedotti; si prendano i viveri, i combustibili là dove esistono; si passi all'attacco degli ammassi, delle case dei fascisti e degli affamatori del popolo, dei convogli di viveri in viaggio per la Germania. Lo sciopero generale dei lavoratori dev'essere lotta di tutto il popolo, essendo le masse operaie alla testa di tutte le masse lavoratrici che combattono per l'affermazione dei loro sacri diritti.

Sviluppare, potenziare, attivizzare, costituire dove ancora non esistono i C.L.N. di massa: ecco il compito immediato di tutti i militanti d'avanguardia, dei patrioti, delle donne e dei giovani, uniti in blocco compatto per salvarsi dalla fame e dall'oppressione, per assestare gli ultimi colpi, quelli decisivi, ai nemici del popolo e della libertà.

ATTIVITA' SINDACALE NELL'ITALIA LIBERATA

Tutte le categorie lavoratrici ottengono aumenti salariali.

Nell'Italia liberata ferve l'attività delle libere organizzazioni sindacali raccolte nell'unitaria Confederazione Generale Italiana del Lavoro. Questa attività è volta alla difesa degli interessi ed a migliorare le condizioni di esistenza e di lavoro delle masse lavoratrici. Recentemente si è tenuto a Napoli il Congresso della Confederazione Italiana del Lavoro, il quale riuniva i rappresentanti eletti a scrutinio segreto di oltre un milione e 300.000 lavoratori organizzati sindacalmente. Di fatto tutti i lavoratori salariali dell'Italia liberata erano rappresentati al Congresso in quanto tutti i lavoratori, senza distinzioni di opinioni politiche e di fede religiosa sono oggi riuniti in una unica organizzazione sindacale. Questa unità è stata possibile grazie al patto unitario di Roma, realizzato fra le tre correnti sindacali fondamentali del movimento operaio libero italiano: la corrente comunista, quella socialista e quella cattolica.

Il Congresso aveva deciso di sottoporre ai datori di lavoro la richiesta di adeguamenti salariali che tenessero conto dell'aumentato costo della vita. Sulla base di queste richieste i rappresentanti sindacali di tutte le categorie lavoratrici stanno svolgendo trattative con gli industriali e con le amministrazioni rispettive. Per quel che concerne i lavoratori dell'industria sono stati raggiunti degli accordi provvisori per la corrispondenza di acconti in attesa della stipulazione di un accordo definitivo. L'aumento ai dipendenti delle aziende sarà corrisposto con decorrenza dal 12 febbraio nella seguente misura: L. 80 al giorno per gli uomini, L. 50 per le donne, L. 30 per i giovani al di sotto dei 18 anni. Tali aumenti saranno effettuati sempreché la retribuzione totale giornaliera non superi le 150 lire. Per coloro che percepiscono una retribuzione superiore alle 150 lire verrà assicurata una paga di L. 230 al giorno per gli uomini e di L. 200 per le donne. Per coloro che superano attualmente le 200 lire al giorno, l'aumento corrisposto sarà di L. 30 al giorno.

Il criterio generale è quello di aumentare in maggior misura le retribuzioni delle categorie meno qualificate.

Per quello che concerne i dipendenti dello stato sono già iniziati gli incontri fra i capi-sezione delle diverse amministrazioni ed i rappresentanti sindacali delle singole categorie. Successivamente le richieste saranno oggetto di discussioni fra i ministri competenti e la Confederazione Generale del Lavoro. Altre trattative sono in corso per quanto riguarda le altre categorie impiegatizie. La razione giornaliera del pane è stata aumentata da 200 a 300 grammi.

La Confederazione Generale Italiana del Lavoro è stata invitata a partecipare al Congresso sindacale di Londra dove sono rappresentati oltre 60 milioni di lavoratori organizzati sindacalmente. Il compagno Di Vittorio e due altri delegati sono giunti a Londra. Il Congresso ha deciso la costituzione di un'Organizzazione Sindacale Internazionale. L'unità sindacale così realizzata anche su scala internazionale.

I sindacati sovietici hanno invitato la Confederazione Generale Italiana del Lavoro ad invitare una Commissione operaia italiana a visitare l'U.R.S.S. La ripresa delle relazioni e la partecipazione dell'organizzazione sindacale italiana alla vita sindacale internazionale ha una grande importanza per i lavoratori italiani e per il nostro paese. L'Organizzazione Internazionale dei lavoratori, stabilendo i più saldi legami fra le masse lavoratrici di tutti i paesi, apporterà un decisivo contributo alla sconfitta definitiva delle forze reazionarie, alla lotta per la conquista della democrazia ed avrà infine una funzione importante nel risolvere i problemi della ricostruzione.



AZIONI RIVENDICATIVE E PATRIOTTICHE NELLE FABBRICHE

T O R I N O

I banditi fascisti sono stati cacciati dalla fabbrica. Una decina di banditi della "Polgore" si presentava all'ufficio mano d'opera delle Acciaierie in via Cigna a Torino pretendendo che venisse loro consegnato un operaio. Gli impiegati, buoni patrioti, opposero un netto rifiuto. Allora i banditi neri tentarono di raggiungere l'ufficio della direzione con l'intenzione di arrestare i "complici" della fuga dell'operaio ricercato. Gli operai, fattisi coraggiosamente avanti impedivano ai banditi di entrare nello stabilimento. A nulla valsero le minacce ed i mitra puntati: gli operai avevano detto di no ed i banditi neri non passarono.

Sotto la guida del loro Comitato di Agitazione le maestranze della SNIA di Veneria (Torino) ottengono soddisfazione. Con una lotta tenace le maestranze della Snia Viscosa (in gran maggioranza femminili) hanno ottenuto soddisfazione a tutta una serie di rivendicazioni. Per tre volte sono stati sventati i tentativi di fare eleggere una commissione interna fascista. Dopo rifiuti iniziali la direzione è stata costretta a pagare le 192 ore, più un pacco natalizio gratuito, più 18 lire di indennità di presenza. È stato pure ottenuto la sospensione del rimborso del prestito concesso mesi or sono. Il funzionamento della mensa è stato regolato con soddisfazione delle maestranze. Il caffè e latte viene dato per L. 0.70 alla tazza; la minestrina viene concessa a L. 0.50; la pietanza, con carne e verdura oppure formaggio e marmellata e verdura viene concessa a L. 2; il vino viene for-

nite durante ai pasti a lire 16 al litro. Alla mensa si può mangiare anche nei giorni non lavorativi. Gli operai sospesi dal lavoro hanno ottenuto di poter consumare i pasti nel refettorio. Sono stati ottenuti dei "punti" per l'acquisto di biancheria ed indumenti.

oooo oooo oooo oooo
ooooo ooooo ooooo

Sciopero generale a
Vado Ligure

Tutti gli operai e gli impiegati dell'industria cittadina si sono messi in sciopero per rivendicare una distribuzione di viveri. Cessato il lavoro le maestranze si riportavano in massa davanti gli uffici mentre Commissioni operaie esprimevano alle direzioni le richieste dei lavoratori. Dovunque sono state fatte concessioni immediate e molte promesse. Se non verranno mantenute, si ricomincia.

oooooooooooooooooooo

Sciopero alla C.M.
di Brescia

Quattromila operai della C.M. di Brescia si sono messi in sciopero per solidarietà con gli impiegati. Operai ed impiegati vogliono protestare contro la cosiddetta congelazione del salario che ha portato ad una diminuzione effettiva della paga in ragione di L. 1,70 l'ora. L'arresto di un operaio, che si era ribellato ad un gesto di prepotenza di un tedesco, ha provocato un moto di solidarietà in tutta la massa scioperante che si è impegnata a non riprendere il lavoro se l'operaio non viene liberato. Lo sciopero dura da tre giorni. Sembra che la direzione ed autorità tedesche daranno soddisfazione agli operai.

oooo ooooo ooooo
oo
o

MILANO

Unità di operai ed
impiegati alla Borletti

Gli impiegati della Borletti si sono messi in sciopero per la maggioranza degli stipendi troppo bassi. Il dott. B. essendosi rifiutato di riceverli, tutti gli impiegati si sono riversati nel cortile lanciando delle grida. Gli operai sono intervenuti in massa in appoggio agli impiegati ed in un attimo tutta la fabbrica si è fermata, maestranze ed impiegati, reclamando che fosse ricevuta la delegazione. Ciò ha indotto il dott. B. a cedere, ed una numerosa delegazione si è formata cui hanno preso parte operai ed operie. La fermata totale è durata un ora.

Gli operai in
lotta per i viveri

Alla "Alfa Romeo" per protestare contro la scadente qualità del cibo dato alla mensa, gli operai si astenevano tutti dal mangiare e, dopo il fischio della sirena rimanevano ancora tre quarti d'ora intorno alla stufa senza riprendere il lavoro.

Alla Broggi gli operai sono scesi in agitazione per protestare contro la scarsità del pasto notturno (un piatto di fagioli ammuffiti) e contro il lavoro notturno.

Alla OSVA una delegazione di operai ed operaie, dopo vivacissima discussione otteneva dalla direzione una distribuzione di riso: 3 Kg. per lavoratore, 4 per quelli aventi a carico due persone. Una distribuzione di formaggio è stata ottenuta con lo stesso criterio. Ad ogni operaia ed impiegata è stata assegnata una sottoveste ed un grembiule; ad ogni operaio, una tuta. Il tutto gratuitamente.

Una delegazione della SCIAM si è recata in direzione ed ha richiesto: 1) l'allontanamento del direttore perchè usa un trattamento inumano agli operai; 2) in-

mediata distribuzione di viveri; 3) Conguaglio delle paghe, non essendo ancora stata conglobata l'indennità di presenza nella paga; 4) miglioramento della mensa. Essi hanno ottenuto: la distribuzione immediata di Kg. 5 di pasta, più 5 Kg. per ogni persona a carico; Kg. 7 per ogni operaio, ed altri 7 Kg. per ogni persona a carico di farina ed altrettanto di riso. Il conguaglio delle paghe è stato promesso. La mensa è stata migliorata.

Alla SIB, una delegazione di 6 operai ha richiesto alla direzione una distribuzione di viveri. È stata ottenuta la macellazione di C. 5 di maiale a L. 350 il Kg. e ne sono toccati 4 Kg. a testa. Gli operai hanno inoltre ottenuto la distribuzione di mezzo litro di olio e di 1 chilo di formaggio gratis, due suole di cuoio per scarpe a L. 40.

Lotta contro i licenziamenti Alla OSVA continuano le agitazioni contro i licenziamenti. Una numerosa delegazione si è recata in direzione per esigere la distruzione delle liste di licenziamento. Fino ad oggi gli operai, grazie al loro energico intervento, hanno potuto scongiurare il pericolo e non mostrano nessuna intenzione di cedere.

Alla Pirelli, una delegazione si è recata in direzione per chiedere che venga mantenuto il personale per evitare le deportazioni. La direzione ha assicurato che non vi saranno licenziamenti.

Agitazioni per il cottimo Alla Breggi gli operai hanno ottenuto che il cottimo venisse conteggiato da un 20% sulla paga oraria di 45 ore, mentre le tre ore rimanenti per formare la settimana di 48 ore, verranno pagate senza percentuali. Gli operai hanno inoltre ottenuto un'assegnazione di riso, e che il pane venisse cotto e distribuito all'interno dello stabilimento. Un approvvigionamento di scatolame è stato assegnato allo spaccio. La quota di pagamento per i prodotti già acquistati è stata ridotta da L. 400 a L. 200 mensili. Durante le fermate dello stabilimento gli operai verranno pagati per intero sulla base di 48 ore settimanali.

Alla B. gli operai della torneria acciai speciali, hanno iniziato uno sciopero contro la diminuzione del cottimo. Ottenuta soddisfazione, hanno ripreso il lavoro.

Abbasso le commissioni interne fasciste Alla Montecatini le elezioni per la commissione fascista hanno fatto fiasco. I sindacati fascisti intenderebbero rinnovarle, ma gli operai sono decisi ad astenersi dalle votazioni.

Anche alla Borletti, fiasco della commissione interna fascista! Infatti i componenti, quasi all'unanimità, hanno dato le dimissioni.

Per un'indennità pari al salario La R. è chiusa da oltre un mese e le operaie hanno finora percepito un indennizzo di poco superiore al 75%. Il 1° febbraio è stato loro comunicato che la fabbrica resterà chiusa fino a tempo indeterminato. Una delegazione di operaie si è recata in direzione ed ha ottenuto che l'indennità sia pari al 100% del salario. Inoltre le operaie potranno ritirare la loro parte di viveri alla mensa.

Solidarietà operaia Alla "Triplex" gli operai compatti hanno sospeso il lavoro per manifestare contro la sospensione di un operaio per otto giorni perché egli aveva pretestato contro il cattivo pasto della mensa.

Contro l'imposizione fascista di lavorare durante il piccolo allarme L'imposizione fascista di continuare il lavoro durante il piccolo allarme ha generato un vivo malcontento fra la massa operaia nelle officine B.E.M. e Magneti Marelli di Sesto, al primo segnale di allarme gli operai lasciano il lavoro e, in previsione che le autorità si aste-

In questi mesi i dirigenti dei due partiti hanno preso una serie di iniziative per creare le premesse per la fusione dei due partiti (costituzione delle Giunte d'Intesa al centro e nelle Federazioni, presentazione nell'Italia liberata di liste uniche per le elezioni amministrative, ecc.). Per raggiungere lo scopo che a noi ci prefiggiamo, la creazione del partito unico della classe operaia, non è però sufficiente lavorare solo alla sommità, ma si deve lavorare soprattutto alla base. Questa politica di unità deve essere fatta da ogni Federazione, da ogni sezione, da ogni cellula. In questa direzione dobbiamo ancora fare molto. In quasi tutte le provincie sono sorte le Giunte d'Intesa fra socialisti e comunisti, ma poche di queste Giunte hanno un regolare ed attivo funzionamento. E' necessario invece che le Giunte d'Intesa diventino degli effettivi organismi di direzione unica dei due partiti, degli organismi che fissino e precisino la linea politica che i militanti socialisti e comunisti dovranno applicare nei diversi campi di attività, che prendano tutte le iniziative per la mobilitazione delle larghe masse lavoratrici nella lotta di liberazione nazionale.

I compagni socialisti in questi ultimi tempi già lavorano in comune con i nostri compagni in molti Comitati di Agitazione, ma noi dobbiamo favorire e stimolare una più attiva partecipazione dei compagni socialisti alla direzione di questi Comitati. I Comitati d'Agitazione non sono monopolio e patrimonio di nessun partito. Non dipende sempre da noi se alle Conferenze dei Comitati d'Agitazione di fabbrica (ad esempio quelle tenute a Torino ed a Milano) i delegati socialisti o di altri partiti non sono più numerosi. In parte però dipende senza dubbio dai nostri compagni, che per un malinteso patriottismo e prestigio di partito non si sforzano di far partecipare alle suddette Conferenze un maggior numero di delegati senza partito ed appartenenti ad altri partiti.

Anche nei Comitati di Liberazione provinciali e periferici non vi è iniziativa e posizione sulla quale i militanti socialisti e comunisti, che vogliono costruire un grande, unica partito della classe operaia, non possano e non debbono trovare un terreno di perfetta intesa.

I compagni socialisti e comunisti debbono svergognarsi di ogni residuo di ghetto settarismo e convincersi che l'elemento essenziale per il rafforzamento dell'unità nazionale è la più calda e profonda unità fra i due partiti. I compagni socialisti e comunisti devono agire non come rappresentanti di due partiti in concorrenza, ma come rappresentanti di due partiti che hanno oggi comuni obiettivi, che hanno all'incirca lo stesso programma, che accettano subbuglio il marxismo-leninismo come loro base ideologica, che lavorano per realizzare al più presto la loro fusione.

Vi sono ancora dei compagni, specialmente fra i più anziani, che continuano a ragionare e a ricordare sulle basi di vecchi schemi, i quali sono superati dalla realtà. Ricordi del passato non devono essere un ostacolo che ci impedisca di vedere il presente.

Il miglior modo di preparare la fusione è quella di discutere sui problemi e sui compiti di oggi, è quello di realizzare una calda unità nell'azione. Le iniziative che sono state prese dalle Giunte periferiche. A queste iniziative altre se ne devono aggiungere. Sottoscrizioni uniche per "L'Unità" e "L'Avanti", edizioni di opere marxiste-leniniste in comune sono ottime cose, ma è necessario soprattutto prendere iniziative in comune per il potenziamento dell'insurrezione nazionale, per la lotta contro la fame, il freddo e il terrore nazi-fascista, per l'organizzazione degli scioperi, del sabotaggio, per il rafforzamento delle S.A.F. e dei G.A.P., per l'invio di nuovi quadri nelle valorose formazioni partigiane.

Solo con la più profonda e più larga unità d'azione nella lotta comune, con la più perfetta unità di intenti, con un'unica direzione nella lotta di liberazione, noi riusciremo a creare in Italia il partito nuovo, il partito unico marxista-leninista che è l'aspirazione delle larghe masse lavoratrici.
